

Papyrologica Lugduno-batava, vol. XIV, edid. Institutum Papyrologicum Universitatis Lugduno-batavae, moderantibus M. DAVID et B. A. VAN GRONINGEN. - *Studia papyrologica varia*, conscripserunt Instituti alumni, collegerunt E. BOSWINKEL, P. W. PESTMAN, P. J. SIJPESTEIJN, Lugduni Batavorum, Brill, 1965.

Sono sette articoli scritti dagli alunni dell'Istituto per celebrarne nel modo più degno il trentesimo anniversario.

J. P. GUMBERT tratta un argomento paleografico: *Structure and form of the letter ν in Greek documentary Papyri: a paleographical study* (pp. 1-12). L'A. con una minuta e diligente analisi segue lo sviluppo di una sola lettera dell'alfabeto, dal III sec. av. Cr. all'età bizantina. La trattazione è accompagnata da facsimili illustranti tale sviluppo anche nelle legature più frequenti in cui la lettera ν è primo o secondo elemento. A prima vista uno studio di questo genere si direbbe ispirato dall'articolo del Bataille pubblicato in « *Recherches de Papyrologie* », 1962 (*La dynamique de l'écriture grecque d'après les textes papyrologiques*), ma l'A. dichiara di averlo conosciuto solo quando il suo lavoro era terminato. La mancata correlazione tra questo e il geniale panorama della paleografia greca dei papiri dato con pochi tratti dal Bataille, non toglie nulla al valore dello studio del Gumbert, che potrebbe essere il primo di una utilissima serie di ricerche analoghe. L'utilità sarebbe anche maggiore se le fasi di sviluppo della lettera presa in esame fossero più ampiamente documentate con la citazione di testi (datati) in cui compare questa o quella forma. Qui tali citazioni sono pochissime. Sarà bene anche, se studi di questo genere si moltiplicassero, adottare una terminologia uniforme per evitare confusioni, si voglia o no accettare quella proposta dal Bataille nel 1954.

G. MUSSIES dà un « Supplemento » alla lista degli strateghi dei nomi egiziani di H. Henne (pp. 13-46). Gli strateghi (e i basilicogrammateis) sono disposti geograficamente; segue l'indice alfabetico dei nomi propri. Lavori di questo genere meritano la gratitudine degli studiosi, perchè facilitano una quantità di ricerche, e inoltre servono a fare il punto della situazione. Ci rendiamo conto che in trent'anni, da quando è uscita la lista dell'Henne, la nostra documentazione in questo campo si è arricchita di ben 434 nuove citazioni di strateghi e di basilicogrammateis, distribuiti dal III^a al IV^a, che i νομοί rappresentati superano la trentina, benchè, com'è naturale, la documentazione più massiccia venga dall'Arsinoite, tolemaico e romano. Per l'Egitto romano, in attesa di una prosopografia, queste liste sono veramente preziose.

P. W. PESTMAN (*Les archives privées de Pathyris à l'époque ptolémaïque. La famille de Pethearsemtheus fils de Panebkhounis*, pp. 47-105), presenta i 69 documenti, fra greci e demotici, che appartengono a questo archivio, in ordine cronologico, dal 145 all'88 av. Cr., e da essi trae tutte le possibili notizie riguardanti i membri della famiglia, le loro proprietà, l'ambiente in cui vivevano, ecc.

L'A. si è occupato dei documenti patiriti e crocodilopolitani già in altri lavori (pubblicati, in *Aegyptus*, 1963), ed ha perciò su questo ambiente dell'Alto Egitto in età tolemaica una particolare competenza. Studi come questo, che hanno lo scopo di identificare antichi archivi, e di ricostruire in base ad essi la vita e l'ambiente di determinati gruppi o nuclei familiari, sono di notevole

interesse ed utilità, perchè contribuiscono a far uscire dallo stato di frammentarietà molte notizie procurateci dai documenti. Questo articolo del Pestman, che è il più esteso e sostanzioso della raccolta, organizza in modo istruttivo i dati dei P.Adler greci e demotici, e di molte altre pubblicazioni (P.Grenf., P.Amh., P.Lips., P.Strassb., VBP, ecc.), risalenti a un periodo in cui la regione era turbata da gravi disordini. Anche i dati topografici riguardanti la città di Pathyris sono assai utili; quelli riguardanti gli individui componenti la famiglia hanno, fra l'altro, una certa importanza per la discussa questione della origine dei Πέρσαι τῆς ἐπιγονῆς.

P. J. SIJPESTEIJN (*Trajan and Egypt*, pp. 106-113), dopo aver rilevato la scarsità delle fonti storiche per il periodo traiano, e l'assenza di riferimenti diretti riguardo ad un eventuale interesse di Traiano per l'Egitto, mette in evidenza alcuni aspetti della documentazione papiracea del periodo 98-117^p, in particolare per ciò che concerne l'esazione delle imposte e la manutenzione delle dighe, aspetti i quali dimostrerebbero una speciale attenzione del governo romano allo scopo di rendere più razionale il sistema delle esazioni, e l'adozione di alcune misure per meglio garantire il funzionamento delle corvées obbligatorie alle dighe.

Le signorine M. JAGER e M. REINSMA (*Ein missverstandenes Gesetz aus ptolemäischer Zeit*, pp. 114-115), a proposito di P.Petrie III 26 ll. 6-16, dove, a l. 11 il nesso ...ἐνεχυραζέτω ... ἀποβιάζεσθω è stato tradotto dalla Lenger con: «saisira... expulsera» (*Studi Paoli*, pp. 59-67), propongono per ἀποβιάζεσθαι la traduzione «portar via con la violenza» («*gewalttätig verfahren*»). L'interpretazione pare persuasiva; sarebbe interessante ora vedere se può valere anche per P. Petrie III 20 verso col. 3 l. 17 (= C. Ord. Ptol. 9), in cui ἀποβιάζεσθαι potrebbe tradursi «occupare con la violenza»; a P.Tebt. III 699 l. 16 (= C. Ord. Ptol. 43), e a P. Tebt. I 5 l. 84 (C. Ord. Ptol. 53), dove il nesso ἐξάγειν ... ἀποβιάζεσθαι potrebbe equivalere a «scacciare... impadronirsi con la violenza» (la traduzione data finora «scacciare... espellere» è tautologica).

M. BLANKEN (*Le droit romain en Égypte?*, pp. 116-118), ripubblica anch'essa un passo di P.Phil. 11, e sostiene, contro l'opinione del Wolff, che il documento non prova che i cittadini romani in Egitto fossero sottomessi alle norme del diritto romano, e in modo particolare alla regola che proibisce le liberalità fra coniugi.

Infine N. ASCHOFF (*Quelques remarques sur P.Merton 83*, p. 119), dà una nuova interpretazione di questa lettera privata del II sec., d. Cr., nella quale si tratta di un furto di cui il mittente è stato accusato. La nuova interpretazione, persuasiva perchè elimina la necessità di un emendamento, non risolve tutte le difficoltà, ma è un utile contributo per una migliore comprensione della lettera.